

L'ARCHITETTO PIETRO BETTA

Il giorno 18 settembre, a Torino, moriva improvvisamente in una clinica privata dove era stato ricoverato d'urgenza per un estremo tentativo chirurgico, l'Arch. Pietro Betta. Colui che poteva chiamarsi il capo spirituale della pattuglia dei giovani architetti torinesi, chiudeva la sua giornata a soli 54 anni, quando ancora non erano maturati i frutti del Suo insegnamento, del Suo esempio di artista probo e pensoso dell'avvenire dell'architettura.

Assistente dapprima del Reycond al Politecnico di Torino, poi insegnante nello stesso Politecnico e in seguito nella Scuola Superiore di Architettura, di Storia degli Stili, aveva portato nello studio delle forme passate un metodo così stringato e impeccabile di indagine, da creare quasi un *determinismo* architettonico che, pure tenendo conto di tutti i fattori, anche dei più spirituali, arrivava a spiegazioni e interpretazioni stupefacenti di chiarezza e di logica. La Storia dell'Architettura aveva trovato veramente in Lui, Architetto e uomo di cultura, l'interprete completo, privo di quel diletantismo orecchiante che imperversava soprattutto qualche anno fa. Purtroppo quelle lezioni non furono mai pubblicate ed è veramente da augurarsi che lo siano oggi ad onorare l'alta mente che seppa meditarle.

Iniziatisi appena con qualche fortuna, in Italia, gli studi urbanistici, chi scrive, conoscendo l'ingegno, la vasta dottrina e la profondità indagatrice dell'Uomo, lo stimolò ad occuparsene e dalla collaborazione nacque quel libretto su « Torino qual'è e quale sarà » che altro merito non ha forse, se non quello di essere stato impostato rigorosamente e animato da una grande fede nella nuova disciplina.

Proseguiti gli studi con grande passione, l'Architetto Betta fu designato a coprire la cattedra di urbanistica nella Scuola Superiore di Architettura e da un anno dirigeva quella Rivista « Urbanistica » che sull'argomento è il primo serio periodico nato in Italia.

Artista tormentato, qualche volta involuto, originale e nobile sempre, lasciò non molte costruzioni, tutte improntate

a quella ricerca di forme nuove, aderenti al nostro tempo, spiritualmente moderne, che non gli concessero mai la facile popolarità, procurandogli invece quella incomprendione del pubblico grosso che il Suo carattere di solitario profondamente sdegnava.

Dalla Sua prima opera che è il restauro del Castello di Cherasco dei Chicco, passa alla casa Avezzano di via Vico n°. 8, alla quale il pubblico, nonostante la bellezza di certi particolari, non perdonò mai la mancanza del cornicione e il motivo di quattro bellissime colonne che avevano l'unico scopo di un trionfale motivo decorativo. Venne poi la casa Olivetti in corso Francia, la casa Chicco in via Cavour, la casa di corso Umberto n°. 7 dell'Istituto delle Case Economiche, illustrata pochi mesi sono su queste stesse pagine, e ancora il progetto per le Terme di Acqui, studio poderoso malauguratamente non eseguito, i lavori per il Collegio Carlo Alberto di Moncalieri e gli studi per ville, tombe, chiese, in parte iniziati e non compiuti.

Ma dove l'opera del Betta, pur non apparendo come esecutore, ma impareggiabile come animatore, rifulse veramente, fu in occasione della « Casa degli Architetti » alla Esposizione di Torino del 1928, opera di 15 o 16 architetti giovani, che fra i primi in Italia affrontavano il tema della casa, con quello spirito moderno che doveva poi assumere altri nomi e farsi più nutrito e deciso.

E anche in quell'occasione al Betta come architetto non toccarono gli applausi e le lodi; anzi l'unica opera Sua che degnamente avrebbe potuto figurare nell'Esposizione, una fontana squisitamente moderna e originale, edificata qualche anno prima per una Mostra Edilizia, fu spietatamente abbattuta, e a nulla valsero le preghiere e le proteste.

Così anche in quell'occasione l'Uomo si ebbe la Sua amarezza e ancor più si chiuse nella Sua passione e nel Suo sdegno. Ma chi lo conobbe e profondamente lo stimò, oggi più amaramente lo piange perché il Suo spirito nobile ben altra ricompensa avrebbe meritato!

ARMANDO MELIS